

Diocesi di Como
Causa di Beatificazione e di Canonizzazione
del Servo di Dio don Giovanni Folci
Sacerdote diocesano
(1890-1963)

Super Virtutibus

«Cosa voglio, o Signore, se non questo? Sacerdoti e laici santi».

Furono queste le ultime parole scritte dal Servo di Dio Giovanni Folci prima di morire. Esse sintetizzano efficacemente il programma di tutta la sua vita.

Il Servo di Dio nacque a Cagno, presso Como, il 24 febbraio 1890. Nel 1901, avvertiti i segni della vocazione al sacerdozio, entrò nel seminario diocesano. Non furono estranei a questa sua scelta la presenza e l'esempio dello zio materno, il Servo di Dio Mons. Carlo Sonzini. Fin dai primi anni di seminario era consapevole che la scelta del sacerdozio implicava per lui una donazione totale a Dio, una scelta di santità. Il 13 luglio 1913 fu ordinato sacerdote.

Nel dicembre dello stesso anno fu inviato come parroco a Valle di Colorina, una parrocchia di montagna povera e isolata. Il lavoro silenzioso e costante, umile e tenace del giovane parroco avvicinò la gente alla chiesa e a lui stesso. Ma il Servo di Dio ebbe appena il tempo per gettare il seme della rinascita della sua parrocchia che la dovette lasciare.

Nel giugno 1914 fu infatti chiamato alle armi e il 15 maggio 1915 partì per il fronte come cappellano militare. Dal settembre 1915 al maggio 1916 fu in prima linea con i soldati che combattevano sul fronte dell'Isonzo. Di nuovo tornò in prima linea dall'ottobre 1916 al gennaio 1917.

Come cappellano assisteva i feriti e doveva correre sotto il fuoco nemico per raccogliarli e dare loro una benedizione o gli ultimi conforti; celebrava la Messa nelle situazioni e nei luoghi più disparati, sempre pronto a far rendere viva la presenza del Signore Gesù fra quei giovani che si accalcavano attorno a lui, che, pur essendo loro coetaneo, consideravano come un padre. Furono anni di fatica, di fede, di carità e di lacrime; più volte Don Folci scrisse di aver pianto, soprattutto quando ricorrevano le grandi feste liturgiche e il suo pensiero dal fronte e dalle trincee, correva «lontano, nelle chiese», mentre sul campo di guerra «le preghiere son gemiti dei morenti, di corpi straziati [...], la musica è fatta di cannoni a centinaia, di mitragliatrici diaboliche; l'accolta è il fior fiore dell'umanità che si odia e ferocemente si ammazza [...]. Celebro la Santa Messa [...] prego e piango!». Il Servo di Dio venne decorato al valor militare con due medaglie di bronzo.

La disastrosa disfatta di Caporetto nel 1917 segnò una svolta decisiva nel suo impegno di cappellano militare, come pure nella formulazione del suo progetto di vita. Fatto prigioniero, arrivò nel Lager di Rastatt e fu poi trasferito a quello di Celle dove contribuì a creare un clima di affetto e di riconoscenza con la sua continua opera di sostegno ai militari prigionieri. Nel settembre 1918 dal Comando tedesco fu trasferito nel lazzaretto di Limburg dove erano concentrati gli ammalati più gravi, e qui rimase volontario.

Durante questi mesi di prigionia, emise il voto di erigere un tempio votivo a ricordo di tutti i prigionieri di guerra defunti. Diffuse il progetto trovando unanime consenso, in particolare fra gli ufficiali e i reduci dalla guerra e dai campi di prigionia. Dopo poco più di un anno dal suo ritorno nella parrocchia di Valle, l'11 luglio 1920 fu solennemente posta e benedetta la prima pietra del Tempio del Divin Prigioniero che venne poi inaugurato solennemente il 27 settembre 1925.

Dal 1922 Don Giovanni cominciò a pensare alla fondazione di un'opera sacerdotale, che concretizzò con la fondazione del cosiddetto "pre-seminario", una istituzione che raccoglieva ragazzi che mostrassero una qualche predisposizione alla vita sacerdotale. Don Folci sapeva che non tutti sarebbero arrivati alla meta del sacerdozio; ma la sua opera educativa aveva anche lo scopo di porre fondamenta sane ad una vita cristiana seria e impegnata e di aiutare i ragazzi nel discernimento vocazionale. La vita di disciplina e di preghiera che regolava il piccolo seminario era dura, anche se paterna e non priva di affetto e cure materne per la presenza delle Ancelle di Gesù Crocifisso, fondate dal Servo di Dio. Le prime di esse gli erano state inviate da San Luigi Guanella che le aveva scelte fra le sue Figlie della Divina Provvidenza. Al Servo di Dio si aggregarono inoltre alcuni sacerdoti che condividevano il suo carisma educativo, e che nel 1966 si sarebbero costituiti in una pia società detta dei Sacerdoti di Gesù Crocifisso.

L'Opera fondata da Don Folci crebbe e si espanse. Nuove case delle Ancelle e dei Sacerdoti di Gesù Crocifisso vennero aperte a Como, Loano e presso la basilica di S. Pietro in Vaticano.

La ricerca della perfezione attraversa tutta la vita del Servo di Dio. Poco prima dell'ordinazione sacerdotale scriveva nel suo diario: «Il nuovo stato al quale, solo per l'infinita vostra bontà, o Gesù mio, io apparterrò tra brevi giorni, offre mezzi grandissimi e numerosi di santificazione, sublime santificazione». Il suo percorso spirituale si modellò sulla figura del Buon Pastore, alla quale egli guardò con ammirevole costanza in tutte le tappe e gli ambienti in cui svolse il ministero. La sua personalità, indubbiamente energica e impulsiva, trovava un suo maturo equilibrio in un grande spirito di umiltà e nell'ottica di una convinta spiritualità oblativa. Perciò la sua azione si distingueva per zelo, serenità e prudenza. Il primato di Dio e del suo regno fu la cura assidua dei suoi sentimenti e delle sue scelte, corroborate da un solido spirito di preghiera, da una speranza incrollabile, da una carità generosa e feconda di opere.

Don Giovanni Folci chiuse la sua vita terrena il 31 marzo 1963, a Valle di Colorina. La sua salma dal 1963 riposa nel Santuario del Divin Prigioniero.

Grazie alla fama di santità, di cui il Servo di Dio godeva già in vita e si consolidò dopo la sua dipartita, dal 25 settembre 2004 al 19 novembre 2005 presso la Curia vescovile di Como si svolse l'Inchiesta diocesana, la cui validità giuridica è stata riconosciuta da questa Congregazione con decreto del 24 febbraio 2007. Preparata la Positio, si è discusso, secondo la consueta procedura, se il Servo di Dio abbia esercitato in grado eroico le virtù. Il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi del 3 giugno 2014 si espresse con esito positivo. I Padri Cardinali e Vescovi, nella Sessione ordinaria del 22 settembre 2015

presieduta da me, Card. Angelo Amato, hanno riconosciuto che il Servo di Dio ha esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali ed annesse.

Di tutto questo, il sottoscritto Cardinale Prefetto ha reso al Santo Padre Francesco un'accurata relazione. Sua Santità, accogliendo e confermando i voti della Congregazione delle Cause dei Santi, in data odierna ha dichiarato che: vi è certezza circa le virtù teologali di Fede, Speranza e Carità verso Dio e verso il prossimo, nonché di quelle cardinali di Prudenza, Giustizia, Temperanza e Fortezza, e di quelle annesse, esercitate in grado eroico dal Servo di Dio don Giovanni Folci, sacerdote diocesano, per quanto attiene alla causa che è in corso.

Il Sommo Pontefice ha ordinato che il decreto sia reso pubblico e venga inserito negli atti della Congregazione delle Cause dei Santi.

Roma, 30 Settembre 2015

ANGELO CARD. AMATO, Prefetto

+ MARCELLO BARTOLUCCI, Arcivescovo titolare di Bevagna, Segretario